

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITA': ISTRUZIONI PER L'USO (SOVERSIIVO)

Il fallimento delle riforme universitarie da quindici anni ad oggi è quanto mai evidente. Con il 3+2 abbiamo visto aumentare esponenzialmente il numero degli esami, ridurre la qualità dei saperi impartiti, moltiplicarsi di cattedre e corsi di laurea. Dal settembre prossimo la nuovissima riforma universitaria 270/2004 verrà applicata in tutte le facoltà della Sapienza peggiorando una situazione già disastrosa. Le ricadute sugli studenti andranno ad incidere sia sullo stato economico sia sui tempi di vita.

Lo smantellamento dell'università intesa come un servizio pubblico passa attraverso:

- i tagli al fondo di finanziamento ordinario, a cui consegue la riduzione dei servizi per gli studenti, riduzione delle infrastrutture (biblioteche, aule, laboratori), riduzione delle attività di ricerca e ulteriore svilimento della qualità dei saperi.
- La riduzione del tur-over del personale universitario, che bloccherà le nuove assunzioni di ricercatori accentrando potere e responsabilità nei docenti già assunti ma svilendo ulteriormente il loro lavoro, poiché dovranno svolgere una doppia attività didattica (molte volte a titolo gratuito) a danno dell'attività di ricerca per mantenere il trend di crescita numerica degli studenti registrato nella nostra università.
- L'istituzione di test d'ingresso al costo di 30 euro che servono non tanto a valutare le capacità degli studenti, bensì ad attivare lo stato di studente debitore, poiché chi non passerà questo test di cui i contenuti non sono noti (l'orientamento è verso la verifica della comprensione linguistica e cultura generale) si troverà con obblighi formativi aggiuntivi da colmare entro il primo anno universitario, pena non potersi iscrivere al secondo anno diventando così studente ripetente. In molte facoltà, incapaci di attivare corsi di recupero per gli studenti con obblighi formativi aggiuntivi, il test obbligatorio si sta trasformando in un vero e proprio numero chiuso.
- Istituzione di requisiti d'accesso per la laurea magistrale fissati a livello nazionale in 60 cfu e innalzati dalla Sapienza a 90 cfu, che obbligano lo studente laureato a possedere tali requisiti prima di iscriversi, in più ogni facoltà ne potrà prevedere ulteriori. Se non si possiedono tali requisiti e si è già laureati (quindi non potendo sostenere esami aggiuntivi al proprio percorso di studi) si dovranno sostenere esami singoli al costo di 375,00 euro cadauno (Roma 3 gli stessi esami li farà pagare 70,00 euro).
- Riduzione dei tempi degli esami, annoso problema per cui a febbraio e a settembre tutte le date degli appelli vengono a coincidere a causa della ristrettezza del periodo previsto per gli esami.
- Riduzione delle sessioni di laurea, poiché le lauree sostenute dopo il 31 dicembre e le lauree magistrali sostenute dopo il 31 gennaio faranno parte della valutazione dell'università dell'anno accademico successivo.
- Offerta didattica svilita, con moduli accorpati per rimanere sotto la faticosa soglia dei 20 esami per la Laurea e 12 per la Laurea Magistrale, senza possibilità di concordare bibliografie con i docenti poiché sarà possibile sostenere esami di cui i docenti hanno svolto lezioni frontali. Tutte misure che non mirano ad un reale ripensamento del carico di studio e della qualità dei saperi bensì una mera operazione numerica volta ad irreggimentare i tempi di studio/lavoro/vita di studenti e professori.

- Percorsi di eccellenza modellati su un distorto concetto di merito: saranno eccellenti quei studenti che in 1 anno ottengono 60 cfu e la media del 27, privilegiando così chi non deve lavorare per mantenersi o chi semplicemente è più produttivo nel minor tempo possibile...e qual è il premio? L'esonero dell'ultimo anno di tasse universitarie (3° anno per la Laurea e 2° anno per la Laurea Magistrale)

La Sapienza ha deciso di attuare il decreto 270/04 con un'interpretazione decisamente restrittiva e parsimoniosa (zero incentivi alle facoltà, decisioni centralizzate e restrizioni dell'autonomia degli studenti).

Ecco come ci faranno pagare la loro crisi, ecco da dove ripartiremo per urlare ancora una volta e sempre più forte NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO!

...un altro anno un'altra onda...